

Mt. 5, 37:

Ma il  
vostro  
parlare  
sia

# SÌ SÌ NO NO

ciò che  
è in  
più  
vien dal  
maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione · Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Anno XXXX n. 6

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

31 Marzo 2014

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO' CH'E' DETTO» (Im. Cr.)

## “LA GRANDE ERESIA” (MARCEL DE CORTE)

### Prima parte

Marcel De Corte (1905-1994) fu professore di filosofia all'Università di Liegi in Belgio, di cui divenne Rettore<sup>1</sup>.

Nel presente articolo cercherò di condensare il contenuto del suo ottimo libro *La grande eresia* (Roma, Giovanni Volpe, 1973) e di integrarlo con altri studi sul medesimo argomento.

#### Modernismo e neomodernismo

De Corte nel suddetto libro tratta del modernismo e lo qualifica una *grande eresia*. Penso di poter dire, senza esagerazioni, che è uno dei libri più interessanti che siano stati scritti sull'argomento.

Egli, sin dall'inizio, distingue il modernismo classico, condannato da S. Pio X, dal neomodernismo o

nuova teologia o “progressismo”<sup>2</sup>, condannato da Pio XII (*La grande eresia*, Roma, Giovanni Volpe, 1970, p. 7).

Il progressismo o neomodernismo secondo De Corte accentua le caratteristiche del modernismo, “eresia per eccellenza”, e quindi può essere definito come l'eresia “radicale e totale” (*ivi*). Il progressismo o neomodernismo sta al modernismo classico come il nichilismo filosofico o la post-modernità sta all'idealismo filosofico o alla modernità. Ora la post-modernità filosofica non solo pretende che Dio sia il prodotto del bisogno del sentimento umano, ma addirittura vorrebbe “uccidere” Dio (Nietzsche, Freud e il Sessantotto). Mentre la post-modernità teologica col Vaticano II ha tentato (specialmente con la Costituzione *Gaudium et Spes*) di conciliare l'inconciliabile, tramite una “svolta antropologica” che cerca di far coincidere teocentrismo e antropocentrismo assorbendo Dio nell'Uomo, ma Sant'Agostino ci ricorda: “o Dio o l'io, *tertium non datur*”.

Il nome modernismo è stato usato da S. Pio X nel Decreto *Lamentabili* (3 luglio 1907)<sup>3</sup>, nell'Enciclica *Pascendi* (8 settembre 1907)<sup>4</sup>, nell'Allocuzione *Relicturus Ecclesiam* (16 dicembre 1907)<sup>5</sup>, nel “motu

proprio” *Sacrorum antistitum* (1° settembre 1910)<sup>6</sup> e nell'Allocuzione *Il grave dolore* (27 maggio 1914)<sup>7</sup>. Papa Sarto, secondo De Corte, in questi Atti magisteriali individua due caratteristiche principali e fondamentali del modernismo: 1°) l'applicazione della *filosofia soggettivista alla Religione rivelata*; 2°) il *disprezzo della Tradizione apostolica*, che è fonte della Rivelazione assieme alla S. Scrittura (p. 8)<sup>8</sup>.

#### Omnia tibi dabo

L'infatuazione per la modernità da parte dei modernisti ha comportato l'accettazione del soggettivismo, del relativismo e dell'immanentismo della *filosofia moderna*) e dal punto di vista della *teologia*, ha comportato la rottura con la dottrina e la pratica della “Chiesa precconciliare”, come la chiamano i modernisti stessi (v. card. Benelli, Segretario di Stato di Paolo VI, estate del 1976).

In cambio di quest'infatuazione dei chierici per il mondo moderno, cosa dà il mondo agli uomini di Chiesa? Tutto! Sì, proprio tutto

<sup>1</sup> Ha scritto numerose opere di filosofia aristotelico/tomistica tra cui: (a solo 29 anni!) *La doctrine de l'intelligence chez Aristote* (Parigi, Vrin, 1934), *Le Commentaire de Jean Philopon sur le III<sup>e</sup>me Livre du 'Traité de l'Ame'* (Parigi, Droz, 1934), *Aristote et Plotin* (Parigi, Desclée, 1935); ed altre di filosofia politica, tra le quali spiccano: *Incarnation de l'homme* (Parigi, de Médicis, 1942, tr. it., Brescia, 1949), *Philosophie des moeurs contemporaines* (Bruxelles, Ed. Universitaires, 1944), *Essai sur la fin d'une civilisation* (Bruxelles, Ed. Universitaires, 1949), *L'homme contre lui-meme* (Parigi, NEL, 1962), *La grand hérésie* (Parigi, 1969, tr. it., Roma, Volpe, 1970), *L'intelligence en péril de mort* (Parigi, Club de la Culture française, 1969, tr. it., Roma, Volpe, 1973), *De la Justice* (Jarzé, Dominique Martin Morin, 1973), *De la Prudence* (Jarzé, DMM, 1974), *De la Force* (Jarzé, DMM, 1980), *De la Témperance* (Jarzé, DMM, 1982).

<sup>2</sup> Cfr. N. Petruzzellis, voce “Progresso”, in *Enciclopedia Filosofica del Centro di Studi Filosofici di Gallarate*, II ed., 1982, Firenze, Le Lettere, vol. VI, coll. 858-861.

<sup>3</sup> Cfr. DS, 3401-3466.

<sup>4</sup> Cfr. DS, 3475-3500.

<sup>5</sup> Cfr. *Tutte le Encicliche e i principali Documenti Pontifici emanati dal 1740*, a cura di U. Bellocchi, Città del Vaticano,

Liberia Editrice Vaticana, 1999, vol. VII; *Pio X (1903-1914)*, pp. 283-285.

<sup>6</sup> Cfr. DS, 3537-3550.

<sup>7</sup> Cfr. *Tutte le Encicliche e i principali Documenti Pontifici emanati dal 1740*, a cura di U. Bellocchi, Città del Vaticano, LEV, 1999, vol. VII; *Pio X (1903-1914)*, pp. 514-516; cfr. anche S. Pio X, Lettera apostolica sul *Sillon*, *Notre charge apostolique*, 25 agosto 1910, *ibidem*, pp. 408-546.

<sup>8</sup> Cfr. Adhémair d'Alès, voce “Modernisme”, in *Dictionnaire Apologétique de la Foi Catholique*, 4 voll., Parigi, 1911-1922.

(“*omnia tibi dabo*”), ma ad una condizione: “*si, cadens, adoraveris me*” (Mt., IV, 8-11). De Corte spiega: “il prezzo da pagare al mondo è l’identificazione del cristianesimo con la democrazia moderna, con il liberalismo<sup>9</sup>, con il socialismo, con il culto dell’Uomo, con il principio di contraddizione, [...] con la Rivoluzione. Così il *Vangelo secolarizzato si trasforma* in teologia della liberazione o *in strumento di Sovversione*” (p. 91 e 94).

Tuttavia il mondo promette e non mantiene. Dunque «gli uomini di Chiesa avranno un bel farsi amabili, cedendo continuamente allo spirito del mondo, ma non saranno mai amati né dal mondo e quel che è peggio, neppure da Dio, come diceva Dante: “*a Dio spiacenti e a li nimici su*”» (De Corte, p. 123).

### **L’essenza della “modernità”**

La filosofia moderna, come esaltazione del *Soggetto pensante* e dell’*Idea*, inizia con Cartesio e termina con Hegel, che ha risolto il mondo nell’*Io o Idea assoluta* ed ha unificato *l’umano e il divino* e viceversa. La modernità sfocia, quindi, immancabilmente, in una sorta di *monismo panteista*: non vi è nulla di reale al di fuori del *Pensiero* e non esiste alcunché di trascendente, ma tutto è immanente al *Pensiero assoluto* in cui si trova tutto il reale in divenire (Dio e il mondo). Gli individui sono unificati nel *Pensiero assoluto*. Il *Pensiero* crea se stesso, il finito è identificato con l’*Infinito*, che è il *Pensiero assoluto*. Non vi è distinzione di coscienze e libertà individuali, che sono racchiuse nel *Pensiero assoluto*. Quindi non vi è distinzione tra errore e verità, tra bene e male, tra sì e no, poiché lo Spirito nell’atto di pensare è sempre verità e bontà e l’errore o il male sono il passato e come gli idealisti dicono, il passaggio del *Pensiero* dalla tesi alla sintesi<sup>10</sup>.

La modernità fa dipendere – spiega padre Cornelio Fabro – la realtà dal pensiero<sup>11</sup>. Infatti l’Idealismo afferma che *l’Idea costituisce*

la realtà dell’essere e perciò l’essenza dell’Idealismo consiste nel concepire *la realtà o la natura come una derivazione del Pensiero e dello Spirito o Idea*<sup>12</sup>. L’Idealismo assoluto di Hegel ha come risultato «*l’immanenza totale dell’Infinito nel finito, di Dio nel mondo* [...] e la *supremazia della ragione sulla Religione*»<sup>13</sup>. L’Idealismo assoluto nega la realtà del finito, che viene elevato ad Assoluto, nega la libertà dei singoli, la Trascendenza di Dio, la gratuità della grazia santificante<sup>14</sup>. L’Idealismo ha fatto, in breve, *svani-*

<sup>12</sup> Voce “*Idealismo*”, in “Enciclopedia Cattolica”, Città del Vaticano, 1951, vol. VI, col. 1562.

<sup>13</sup> *Ibidem*, col. 1566.

<sup>14</sup> Questo errore filosofico dell’Idealismo, che fa della grazia un qualcosa di dovuto alla natura, è stato ripreso teologicamente dal modernismo classico condannato da San Pio X nella *Pascendi* (1907) e poi dal neo-modernismo o “nuova teologia” e specialmente da padre Henri de Lubac nel “*Surnaturel*” del 1946 condannati da Pio XII nella *Humani generis* (1950). Come si vede il legame tra i due errori – idealismo filosofico e modernismo teologico – è assai stretto e profondo. Onde se l’Idealismo o la modernità, ha dei notevoli punti di contatto col satanismo, questi sono ancora più forti col modernismo e neo-modernismo, i quali aggravano l’errore filosofico rendendolo “a-teologico”. La teologia del Vaticano II è satura di questi concetti che sono stati sparsi a larga mano dai vari de Lubac e soci nell’*assise conciliare*. Il de Lubac come Balthasar, Daniélou, Congar erano condannati negli anni Cinquanta da Pio XII e sospesi dall’insegnamento come neo-modernisti, ma poi furono chiamati a fare in qualità di “periti” il Concilio Vaticano II da Giovanni XXIII negli anni Sessanta ed infine creati cardinali da Paolo VI e Giovanni Paolo II, per gli stessi meriti o errori per i quali Pio XII li aveva condannati. *Come si fa a parlare di “continuità” tra Vaticano II e Tradizione della Chiesa quando si costata la inversione e la rottura radicale?*

Per quanto riguarda la Liturgia De Corte scrive: «come si osa proclamare che non si tratta di una nuova Messa, che nulla è cambiato, che tutto è come prima, quando non resta *nulla o quasi nulla* della Messa di Tradizione apostolica? [...]. Questa Messa “si discosta in modo impressionante dalla teologia cattolica sulla Messa, quale è stata formulata nella XX sessione del Concilio di Trento”. Queste parole severe del cardinale Alfredo Ottaviani non c’è uomo di buona fede che non le faccia sue dopo aver assistito al *Novus Ordo Missae*. Il comune fedele constata con evidenza che “non ci si raccapezza più! Qui non c’è più nulla di cattolico” (cit., p. 106, 107 e 108).

re la Fede nello gnosticismo più estremo<sup>15</sup>.

### **L’impossibile conciliazione**

S. Pio X ha definito nella *Pascendi* il modernismo come “la cloaca nella quale confluiscono tutte le eresie” (“*omnium haereseon conlectum*”) e nell’ultima Allocuzione al S. Collegio cardinalizio *Il grave dolore* (27 maggio 1914), appena tre mesi prima di morire (20 agosto 1914), disse: “Noi ci troviamo in un tempo in cui si adottano con la massima facilità certe idee di *conciliazione della fede con lo spirito moderno*, idee che conducono molto più lontano di quanto non si creda: non solo all’*indebolimento*, ma alla *perdita della fede*”.

Infatti, scrive Marcel De Corte (p. 10) citando il padre gesuita Adhémar d’Alès (DAFC, Parigi, 1911-1922, voce “*Modernisme*”), il modernismo è un insieme di tanti o meglio di “tutti” gli errori, ma diretti e uniti da “una sola” ispirazione e mentalità: l’agnosticismo, e l’esito cui giunge immancabilmente l’agnosticismo è il nichilismo o la filosofia post-moderna e contemporanea (Nietzsche/Freud/Scuola di Francoforte e Strutturalismo francese). Per cui il progressismo, neo-modernismo o *nouvelle théologie*, condannato da Pio XII nell’Enciclica *Humani generis* (12 agosto 1950), è la conclusione nichilistica [il]-logica del modernismo classico idealistico. Dunque nel neo modernismo vi è una maggiore degenerazione e aberrazione a-teologica e anti-filosofica rispetto al modernismo classico. Lo stesso Jacques Maritain nel *Contadino della Garonna* (1973) ha riconosciuto che “il modernismo classico rispetto al neomodernismo era solo una modesta febbre da fieno” (v. De Corte, cit., p. 11).

Questa deriva nichilistica, scoppiata con grandissimo fragore nella seconda metà del Novecento, era stata prevista nel 1907 da S. Pio X, come inevitabile conclusione dei principi posti dal modernismo idealista e soggettivista della prima metà del medesimo secolo. S. Pio X la prevede (1907-1910), Pio XII la condannò (1950), Paolo VI ne ha parlato nel 1967 (“*modernismus redivivus*”), però non solo non ha fatto nulla per debellarla, ma l’ha lasciata crescere e scalare i vertici dell’ambiente ecclesiale, promulgando il *Novus Ordo Missae* nel 1969 e reprimendo ogni obiezione

<sup>9</sup> J. Maurel, *Somme contre le Catholicisme libéral*, Paris-Bruxelles, 1876.

<sup>10</sup> Cfr. A. Zacchi, *Il nuovo Idealismo italiano di Benedetto Croce e Giovanni Gentile*, Roma, 1925; M. Cordovani, *Cattolicesimo e Idealismo*, Milano, 1928; C. Ottaviano, *Critica dell’Idealismo*, Napoli, 1936.

<sup>11</sup> In breve l’idealista “è una mente distorta, che vede o vuol vedere costantemente le cose diverse da quel che sono” (M. De Corte, *La grande eresia*, Roma, Volpe, 1970. p. 124).

<sup>15</sup> *Ibidem*, col. 1567.

(v. cardinali Ottaviani-Bacci, mons. Lefebvre...).

### **L'evoluzionismo dogmatico**

Con papa Bergoglio ci troviamo nella terza fase del modernismo, prevista anch'essa da S. Pio X, che possiamo definire *ultra-modernismo*, in cui il primato della *praxis* (proprio della "teologia della liberazione" di stampo marxista) arriva a distruggere la capacità raziocinativa dell'uomo e la fede del credente, tramutandoli in animali selvaggi (v. Claude Lévi-Strauss) e sentimentali, provvisti solo di pura sensibilità naturale e di sentimentalismo religioso e privi di sana ragione e di adesione alle immutabili verità divinamente rivelate. Le formule dogmatiche, infatti, sono immutabili quanto all'essenza anche se approfondibili quanto alla maggior penetrazione: "eodem sensu eademque sententia/progredisce la penetrazione del dogma da parte dei fedeli e di tutta la Chiesa, ma solo nel suo genere, cioè nello stesso senso e nello stesso contenuto" è la formula di S. Vincenzo da Lerino (*Commonitorium*)<sup>16</sup>, fatta propria dal dogmatico Vaticano I.

Il dogma, cioè, non può cambiare né *in sé* (non può subire mutamenti *intrinseci*) né *sostanzialmente* (non può passare da una verità ad un'altra essenzialmente diversa dalla prima) ma può essere approfondito *estrinsecamente da parte del soggetto conoscente* (il Magistero della Chiesa e l'assenso dei fedeli subordinato all'insegnamento della Chiesa docente) ed *accidentalmente* (quanto al modo di conoscenza più profondo e al modo di espressione più preciso). Questo legittimo progresso estrinseco e accidentale del dogma significa che la formula dogmatica, pur essendo vera *in sé* ed immutabile *quanto alla sostanza*, è perfettibile quanto al modo di conoscenza e di espressione<sup>17</sup>.

De Corte fa notare che l'evoluzionismo e in specie l'evoluzione eterogenea e sostanzialmente intrinseca del dogma nel modernismo è un derivato del soggettivismo. Infatti "chiunque si pretende autonomo [non ancorato all'Assoluto] subi-

sce tutte le pressioni di un mondo esterno in stato di perpetua trasformazione, e così cambia con esso. La foglia strappata dall'albero va dove la spinge il vento. Così l'evoluzionismo compare quando l'uomo ha spezzato i suoi legami religiosi individuali e sociali con Dio e con le comunità naturali" (p. 58).

Francesco I sta ultimando ("si fieri potest", ma "portae inferi non praevalent") la "auto-demolizione della Chiesa" (v. De Corte, cit., p. 12) come la definì, senza combatterla, Paolo VI nel 1968, il quale lasciò che "il fumo di satana" entrato nella Chiesa (come lui stesso dichiarò nel 1972) continuasse a soffocare tutto ciò che di sano cercava di opporvisi. Come giustificare un padre, che, vedendo il fumo nella sua casa e deducendo esservi scoppiato un incendio, invece di chiamare i pompieri e di gettare lui stesso i primi secchi di acqua sul fuoco, se ne resti tranquillo a leggere il giornale? Un incapace (nella migliore delle ipotesi)? un piromane? un "Nerone/Saulo redivivo"? un incendiario doloso? Solo Dio lo sa con certezza. Noi possiamo solo constatare il fatto e disapprovarlo, senza pretendere di conoscere le intenzioni dei cuori, che sfuggono alle capacità intellettive umane.

### **Il "segno distintivo" dell'Anticristo**

Altra caratteristica inquietante del modernismo, messa a fuoco da papa Sarto sin dalla sua prima Enciclica *E supremi Apostolatus cathedra* del 4 ottobre 1903<sup>18</sup>, è il culto dell'Uomo, "che è il segno distintivo del regno dell'Anticristo" (*ivi*). De Corte riprende tale tema e scrive che negli uomini di Chiesa imbevuti di modernismo "oramai il nome dell'Uomo subentra a quello di Dio, il culto dell'umanità di Gesù Cristo a quello della sua divinità" (p. 11).

Lo stesso Paolo VI ne era ben conscio, ma *incoscientemente*, senza reagire, anzi continuando ad incensare l'Uomo<sup>19</sup>, aveva contradditto-

riamente parlato nel 1968 di "ateismo cristiano, della teologia della morte di Dio, di demitizzazione e secolarizzazione" (v. De Corte, cit., p. 12), disapprovando a parole, ma canonizzandole nella pratica e con i fatti.

### **"La nuova cristianità delle nuvole"**

De Corte, profondo conoscitore soprattutto di Aristotele<sup>20</sup> e di San Tommaso d'Aquino, nota anche le deviazioni del modernismo sociale o politico e l'influsso benefico della cooperazione tra Società civile e Società ecclesiastica.

Se l'inizio del male modernista è teoretico, perché è l'agnosticismo soggettivista, ossia il rifiuto di vedere le cose per quel che sono realmente, il termine è sociale, cioè la costruzione di una "nuova cristianità", ove tiranneggia l'opinionismo collettivo e la volontà di potenza dei pastori/mercenari (cfr. De Corte, p. 100), che non combattono più il lupo "non solo fuggendo, ma anche tacendo" (S. Giovanni Crisostomo, *Commento su Giovanni*, X, 12). Ma siccome la "nuova cristianità" nata dalla nuova religiosità modernistica non è reale, ma è "ideale" o "immaginaria", in quanto è un prodotto dell'Idea o del Sentimento dell'Io assoluto delirante, "il crollo della religiosità sentimental/modernistica e della nuova cristianità [idealistico/maritainiana] delle nuvole è inevitabile" (De Corte, p. 101)<sup>21</sup>.

"L'intelligenza umana si innalza più facilmente verso Dio e riconosce meglio la sua dipendenza da Lui quando si trova a vivere in una società umana in cui vale la nozione del legame naturale. Nelle comunità naturali o semi-naturali, come la famiglia, la professione, la patria, dove si manifesta la dimensione verticale tra figlio e genitori, apprendista e artigiano, cittadino e governante, l'intelletto umano attinge l'abitudine e la conferma del rapporto di tutte le cose con la loro causa e infine con una Causa suprema. [...]. L'uomo è per natura un 'animale razionale e socievole', que-

<sup>16</sup> Cfr. Francisco Marín-Sola, *La evolución homogénea del dogma católico*, Madrid, 1923, 2 voll., tr. fr., *L'hévolucion homogène du dogme catholique*, Friburgo, 1924.

<sup>17</sup> Cfr. R. Garrigou-Lagrange, *Le sens commun. La philosophie de l'être et les formules dogmatiques*, Parigi, 1909, tr. it., Santa Severa (Roma), Leonardo da Vinci, 2013.

<sup>18</sup> Cfr. *Tutte le Encicliche e i principali Documenti Pontifici emanati dal 1740*, a cura di U. Bellocchi, Città del Vaticano, Liberia Editrice Vaticana, 1999, vol. VII; *Pio X (1903-1914)*, pp. 43-44.

<sup>19</sup> Quando l'uomo sbarcò sulla luna, Paolo VI all'*Angelus* del 13 luglio 1969 disse: «l'uomo in questa impresa ci si rivela gigante. Ci si rivela divino, non in sé, ma nel suo principio e nel suo destino. Onore all'uomo, onore alla sua dignità, al suo spirito, alla sua vita!». (Paolo VI, *Insegnamenti*, vol. VII, 1969, pp. 493-494).

<sup>20</sup> A 20 anni, Marcel De Corte, allievo della prestigiosa "Scuola Normale Superiore" di Parigi, aveva già letto tutte le opere dello Stagirita in greco!

<sup>21</sup> Cfr. J. Mienvielle, *Da Lamennais a Maritain*, Buenos Aires, 1938, tr. it., Roma, SFA, 1991; Id., *Critica de la conception de Maritain sobre la persona humana*, Buenos Aires, 1948; A. Messineo, *L'umanesimo integrale*, in *La Civiltà Cattolica*, 25 agosto 1956, vol. III, quad. 2549, pp. 449-462.

sti due aspetti procedono assieme, le vie della ragione naturale son parallele a quelle che conducono alla vita sociale<sup>22</sup>. L'intelligenza umana ha bisogno per l'esercizio delle sue capacità più nobili di una cornice o di un habitat naturale che aiuti la capacità naturale dell'intelletto di elevarsi dagli effetti alla Causa prima che è Dio. La natura aiuta l'intelletto a constatare la sua dipendenza da qualcosa che non è opera sua, bensì di un Ente trascendente. La politica o vita sociale naturale aiuta l'intelletto della singola persona a constatare che l'essere umano nasce, cresce e si perfeziona non da solo, ma nelle varie comunità, le quali gli ricordano che non dipendono dal suo capriccio o arbitrio, ma che lui appartiene ad un ordine che lo oltrepassa e da cui dipende. Natura e grazia non sono contrapposte, anzi "la grazia presuppone la natura e la perfeziona"<sup>23</sup>, perciò se la società naturale è sana aiuta l'intelletto naturale dell'individuo umano a ben ragionare. Le epoche storiche di maggior acume filosofico/teologico son quelle in cui le fondamenta naturali delle città o *polis* e della società civile erano più stabili e solide. Non a caso i sofisti, che furono i primi relativisti e soggettivisti o agnostici, corruttori dell'intelletto umano, apparvero in momenti storici in cui le basi della società greca cominciavano a vacillare. Le loro teorie sociali, che avanzarono di circa 2000 anni quelle di Rousseau e facevano dipendere la società non dall'ordine naturale, ma dalla convenzione umana, contribuirono alla rovina totale della *polis* greca antica" (pp. 15-17).

Giustamente Donoso Cortès scriveva: "dopo gli errori filosofici vengono le eresie e dopo le eresie è il turno dei boia e delle rivoluzioni civili" (*Saggio sul principio generatore del liberalismo e del socialismo*). La società e la retta ragione si aiutano o si distruggono vicendevolmente, come il corpo e l'anima, la natura e la grazia, l'intelletto e la volontà. Queste "coppie" non vanno divise e contrapposte, ma distinte ed unite.

Gli antichi Romani dicevano: "*mens sana in corpore sano*", mentre lo strutturalismo contemporaneo dice: "spirito libero in un corpo degenerato". Che assurdità! Purtroppo il mondo attuale e post-moderno è

un mondo fondato su questo falso principio, che è la negazione della *sinderesi* ("*bonum faciendum, malum vitandum*"). Perciò è un mondo impazzito e capovolto, il quale non solo "ha perso il senso del bene e del male" (Pio XII) come il mondo moderno o il modernismo classico, ma ha invertito l'ordine: il bene è male e il male è bene. Questo è il dramma del mondo post-moderno, nichilista e contemporaneo<sup>24</sup>, questa è la tragedia del post o neo-modernismo, che è giunto all'ultimo grado del 'nichilismo a-teologico pratico-pratico' con Francesco I.

### Una delle rotture innegabili

La Chiesa, fondandosi sulla filosofia politica di Aristotele<sup>25</sup>, ha sempre insegnato la cooperazione tra Stato e Chiesa in subordinazione di gerarchia dei fini (temporale/spirituale)<sup>26</sup>.

Il Vaticano II, invece, *pastoralmente*, avendo adottato la filosofia moderna soggettivistica, ha espresso il parere (erroneo e sempre condannato *dogmaticamente* dal Magistero infallibile) secondo cui lo Stato e la Chiesa devono essere autonomi e non subordinati.

Come mai questo cambiamento di dottrina? De Corte risponde che grazie alla filosofia idealistica, fatta propria dall'*aggiornamento* o *adattamento* del Vaticano II, l'uomo (anche di Chiesa) si può fare dello Stato e della Chiesa *l'idea che vuole* perché tutto è soggettivo e relativo al pensiero dell'individuo. Quindi non vi sono comunità o Società naturali oggettive e neppure una Società soprannaturale oggettiva, ma solo *l'idea che ciascun individuo si forma di esse* (p. 18).

Invece S. Pio X (*Lamentabili, Pascendi* del 1907; *Sacrorum antistitum, Notre charge apostolique* del 1910) aveva proibito ai cattolici di ispirarsi alla filosofia moderna, appunto perché soggettivistica e relativistica e quindi razionalmente insana ed innaturale, tale che avrebbe eroso il dogma e la morale rivelati togliendo loro ogni consistenza

<sup>24</sup> Cfr. Gf. Morra, *Il cane di Zarathustra. Tutto Nietzsche per tutti con un'antologia delle opere*, Milano, Ares, 2013.

<sup>25</sup> *Etica Nicomachea*, I, 1106b 36; *ivi*, I, 1099a 6; *ivi*, II, 1107a 22-23; *ivi*, X, 1174a 2-8.

<sup>26</sup> Per circa 1.400 anni la Chiesa nel Suo Magistero costante e quindi infallibile a partire da papa S. LEONE MAGNO (†461) e GELASIO I (†496) sino a PIO XII (†1958) ha insegnato ininterrottamente questa dottrina.

oggettiva per conferir loro solo un'apparenza soggettivistica e relativistica in perpetuo cambiamento. Pio XII nel 1950 rinnovò tale condanna della filosofia moderna (*Humani generis*) per gli stessi motivi di ordine razionale e naturale e per le stesse conseguenze di ordine teologico e soprannaturale: l'evoluzione eterogenea del dogma.

### Dal modernismo all'apostasia

Il modernismo dogmatico (soggettivismo agnostico) ha delle conseguenze anche in campo sociale e politico (democraticismo liberale). S. Pio X ha spiegato che il morbo di cui è ammalato l'uomo moderno è intellettuale: l'agnosticismo (*Pascendi*) e che immancabilmente il medesimo uomo, "animale razionale" ed anche "socievole o *zoon politikòn*" per natura, sarà afflitto a livello sociale o comunitario dallo stesso male soggettivistico e relativistico: il democraticismo moderno o rousseauiano secondo il quale non esistono oggetti o società reali, non una scienza o filosofia politica oggettiva che deriva dalla metafisica dell'essere, ma solo le idee che l'uomo si forma di essi: "Il mondo e la politica è ciò che l'Io pensa di esse" (De Corte, cit., p. 20).

**Stimati un bel nulla dinanzi al Signore, ed abbiate sempre grande venerazione per tutti, ma in special modo per chi ama Dio meglio di te, e gioisci per questo perché quell'amore che non sei riuscita a dare tu a Dio, gli viene dato da altre anime a Dio più care ed a Lui più fedeli.**

SAN PADRE PIO

Quindi in politica si sostituisce alla realtà della legge naturale (per esempio, "non uccidere l'innocente") l'idea che la massa (manipolata e indottrinata) se ne forma ("l'utero è mio e me lo gestisco io!"): "Tutta la filosofia moderna in quanto tale consiste in un enorme sforzo contro la natura per ridurre l'esistenza stabile ed oggettiva delle cose ad una rappresentazione mentale che risiede nella coscienza dell'individuo. Il modernismo, che fa sua la filosofia della modernità, arriva così a proclamare che il dato rivelato non è una verità oggettiva di fronte alla quale l'intelletto deve inchinarsi".

<sup>22</sup> Cfr. H. Delassus, *Vérités sociales et erreurs démocratiques*, Lille, Desclée, 1909; Id., *L'esprit familial, dans la famille, dans la cité et dans l'état*, Lille, Desclée, 1910.

<sup>23</sup> S. Th., I, q. 1, a. 8, ad 2.

si, bensì l'idea che ognuno se ne forma" (De Corte, cit., pp. 20-21).

La post-modernità o il nichilismo filosofico va oltre: si sforza di distruggere ogni ente creato dal pensiero dell'idealista<sup>27</sup>, da quello creato (enti-cidio) sino a quello Increato (Dei-cidio), e nega persino l'esistenza della coscienza umana puramente sensibile (sensismo illuminista) per rimpiazzarla col subconscio (parapsicologia occultistica e pensiero selvaggio strutturalista). Il neo-modernismo o progressismo della *nouvelle théologie*, che si basa sulla filosofia post-moderna, contemporanea e nichilistica, giunge a ritenere che la Rivelazione è il prodotto del subconscio dal quale scaturisce l'esperienza, il sentimento o il bisogno religioso, come aveva già previsto nel 1907 S. Pio X e come aveva dovuto constatarne la realizzazione in atto nel 1950 Pio XII.

Padre Reginaldo Garrigou-Lagrange giustamente ha scritto: "da dove viene e dove porta la *nouvelle théologie*? Essa viene dal modernismo e porta all'Apostasia completa" ("*La nouvelle théologie ou va-t-elle?*", in *Angelicum*, n. 23, 1946, pp. 134 ss.; Id., "*L'immuabilité des formules dogmatiques*", in *Angelicum*, n. 24, 1947, pp. 136 ss.).

### **Dal modernismo alla psicoanalisi**

L'Esperienza o il sentimento religioso sono uno dei cardini del modernismo teologico. Ora in filosofia la modernità laica ha elevato l'esperienza religiosa soggettiva a criterio assoluto e indipendente da ogni dato oggettivo. Essa ha come caposcuola Kant, per il quale Dio stesso non è un Ente reale e oggettivo, indipendente dal soggetto umano, ma solo un postulato della "Ragion pratica", che sente il *bisogno*<sup>28</sup> di una esperienza religiosa della divinità alla quale la "Ragion pura" o teoretica non può giungere.

Da Kant nasce un duplice indirizzo di pensiero. Uno più *filosofico e razionalista*: l'idealismo-trascendentale di Fichte, Schelling ed Hegel, che seguendo Kant cerca di subordinare la religione alla filosofia soggettivista. L'altro piuttosto *spirituale e misticoide*: l'irrazionalismo fideisti-

co di Schleiermacher, il quale segue Kant specialmente nel privilegiare il sentimentalismo soggettivistico religioso, anzi per Schleiermacher il sentimento è l'unico criterio di verità, onde la Fede è puro sentimento immediato.

Tale concezione soggettivista e sentimentalistica con il modernismo<sup>29</sup> comincia a prendere in teologia un indirizzo sempre più irrazionalista e l'esperienza religiosa si sostituisce totalmente sia alla retta ragione che alla divina Rivelazione e alla Fede teologale.

Il pragmatismo, con William James<sup>30</sup> (1842-1910) e l'americanismo o modernismo ascetico<sup>31</sup>, riduce la religione a sentimento soggettivo erompente dalla 'subcoscienza', sprofondando sempre più nell'immanentismo sentimentalista o razionalista e spalancando le porte alla psicoanalisi freudiana<sup>32</sup>, resa fenomeno di massa dalla Scuola di Francoforte.

### **Dal modernismo all'occultismo**

Il modernismo non si ferma alla coscienza sensibile, ma va oltre: esso parla di *subconscio* e confina, così, con il preternaturale. Il caposcuola della subcoscienza come radice del sentimento religioso è Frederic William Henry Myers (nato il 6 febbraio del 1843 in Inghilterra a Keswick nel Cumberland, morto a Roma il 17 gennaio 1901), un *parapsicologo* fondatore della *Society for Psychical Research* di Londra, il quale ha studiato il *paranormale*, *l'occulto*, *la metapsichica*, *la telepatia* e *la magia*. Il suo "capolavoro" è il libro pubblicato postumo in due volumi *Human Personality and its survival of bodily death*, (London, Longmans, 1903). Il filosofo pragmatista statunitense William James è stato un grande stimatore di Myers e di questo libro<sup>33</sup>, nel quale

Myers studia l'Io subliminale, il Subconscio<sup>34</sup>, dal quale emana il sentimento o l'esperienza religiosa. Come si vede, se le radici del modernismo classico erano da rintracciare nel "bisogno" umano, quelle del neo-modernismo sono abissali, anzi infere!

Anche Antonio Fogazzaro come Myers «fu tra i primi in Europa ad interessarsi della *psiche* umana e dei fenomeni legati alla vita dello spirito [o meglio dello spiritismo], *aprendo la strada a Bergson, a Freud* e alla cosiddetta letteratura dell'*interiorità* [...] allo scandagliamento delle profondità più *oscure* [...] dell'anima»<sup>35</sup>.

Padre Ambrosini, nel suo ottimo libro *Occultismo e Modernismo* (Bologna, Tipografia Arcivescovile,

Id., *Etudes et réflexions d'un psychiste*, Parigi, 1924.

<sup>34</sup> F. W. H. Myers, *Human Personality and its survival of bodily death*, London, Longmans, 1903, 2 voll.; cfr. C. Fabro, voce "Subconscio", in *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano, vol. XI, 1953, coll. 1458-1459; cfr. P. Parente, voce "Subcoscienza", in *Dizionario di Teologia dommatica*, Roma, Studium, IV ed., 1957, pp. 400-401; Id., *L'Io di Cristo*, Brescia, Queriniana, 1955; F. Roberti - P. Palazzini, voce "Metapsichica", in *Dizionario di Teologia Morale*, Roma, Studium, IV ed., 1968, 2° vol., pp. 1141-1143.; Id., voce "Subcoscienza", *ibid.*, pp. 1627-1628; Id., voce "Spiritismo", *ibid.*, pp. 1593-1594; C. Casella, voce "Metapsichica", in *Enciclopedia Filosofica*, Centro Studi Filosofici di Gallarate, II ed., Firenze, Le Lettere, 1982, vol. V, coll. 714-720; Alighiero Tondi, voce "Metapsichica", in *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano, vol. VIII, 1952, coll., 878-884; A. Zacchi, *Lo spiritismo e la sopravvivenza dell'anima*, Roma, 1922; P. Palazzini, *La coscienza*, Roma, 1961; J. Garezzo, *De moderno occultismo et de scientiis occultis*, Casale Monferrato, Marietti, 1941; M. Palmès, *Metapsichica e spiritismo*, Roma, 1952; P. Castelli, *Lo spiritismo*, Vicenza, 1955; R. P. Santillo, *Spiritismo*, Pinerolo, 1952; Frate Fuoco, *Occultismo*, Alba, Paoline, 1941; H. Thurston, *La Chiesa e lo spiritismo*, Milano, 1938; G. Geley, *L'etre subconscient*, Parigi, 1898; E. Servadio, *La ricerca psichica*, Roma, 1930; R. Sudre, *Traité de parapsychologie*, Parigi, 1956; A. M. Lépicier, *Il mondo invisibile*, Vicenza, 1922; C. Balducci, *Gli indemoniati*, Roma, 1952; J. De Tonquédec, *Merveilleux métapsychique*, Parigi, 1954; P. Siwek, *Eresie e superstizioni d'oggi*, Roma, 1963; C. Meyer (sous la direction de), *Le livre noir de la psychanalyse*, Parigi, Arènes, 2005.

<sup>35</sup> G. Sale, *La Civiltà Cattolica*, 2 aprile 2001, "Antonio Fogazzaro. Un cattolico liberale e modernista", p. 9.

<sup>27</sup> Cfr. A. Del Noce, *Il suicidio della Rivoluzione*, Milano, Rusconi, 1978; Id., *Il cattocomunista*, Milano, Rusconi, 1981.

<sup>28</sup> "Bisogno": si noti la bassezza di tale termine, che pretende di partorire la divinità della modernità. In effetti se ci si pensa bene la modernità con i suoi idoli sono il frutto di un "bisogno" umano o kantiano.

<sup>29</sup> Cfr. C. Fabro, voce "Modernismo", in "Enciclopedia Cattolica", Città del Vaticano, 1952, vol. VIII, coll. 1188-1196.

<sup>30</sup> *The varieties of religious experience*, Londra, 1902.

<sup>31</sup> Cfr. Leone XIII, Lettera *Testem benevolentiae* del 1895; H. Delassus, *L'Américanisme et la conjuration anticrétienne*, Lille, Desclée, 1899.

<sup>32</sup> Cfr. Ernest Jones, *Vita e opere di Sigmund Freud*, Milano, Il Saggiatore, 3 voll., 2000; D. Bakan, *Freud e la tradizione mistica juive*, Parigi, Pavot, 1964, tr. it. Milano, 1977; E. Innocenti, *Critica alla psicoanalisi*, Roma, 4a ed., 1991.

<sup>33</sup> Cfr. W. James, *Frederic Myers's Service to Psychology*, in *The Works of William James: Essays in Psychical Research*, Harvard University Press, 1986;

1907)<sup>36</sup>, ha scorto la fonte degli errori modernistici di Fogazzaro nella *dottrina segreta ed occultistica della Teosofia*, fondata da Elena Blavatsky nel 1875 a New York. La Teosofia, spiega p. Ambrosini, “attinge alle *fonti massoniche* e specialmente all’insegnamento del noto *cabalista* Eliphas Levi” (*Ib.*, p. 8). Inoltre la Blavatsky, mediante la dottrina teosofica, cabalistica e massonica, “si proponeva di *fondere assieme tutte le religioni* e costruire una *grande fratellanza umana su tutta la terra*” (*Ib.*, p. 13). Per giungere a tale scopo, secondo Fogazzaro messosi alla scuola della Cabala e della Teosofia, “bisogna lavorare a *riformare il cattolicesimo romano in senso progressista e teosofico, mediante un Papa che si lasci convincere da queste idee*” (*Ib.*, p. 22). Infine la Teosofia “addita ai Cristiani e specialmente ai Cattolici, come *unica via per avviarsi ed attingere al più alto Cristianesimo, la via del Ghetto*!” (*Ib.*, p. 233). Il piano massonico della ‘Repubblica e del Tempio universali’ lo si ritrova tale e quale negli scritti dei modernisti.

**(continua)**  
**Augustinus**

---

<sup>36</sup> Cfr. C. Nitoglia, *L’Esoterismo*, Verrua Savoia, CLS, 2002.

# CAVILLI E CAVALLI DI TROIA

## La “verità figlia del tempo”

Nella nostra quotidiana escursione per i territori della classicità, ci siamo inoltrati nelle ampie e fasciose pagine di Aulo Gellio – *Le Notti Attiche* – ove abbiamo colto il passo del libro XII capitolo 11, che così recita: “*Alius quidam veterum poetarum, cujus nomen mihi memoriae non est, Veritatem Temporis filiam esse dixit*” cioè: un altro degli antichi poeti, del quale mi sfugge il nome, disse che **la Verità è Figlia del Tempo** (cfr. *Notti Attiche* – ed. Rizzoli 1997 II v. pag. 874).

L’aforisma dell’erudito latino ci sembra che rispecchi, e assai lucidamente, quanto sta verificandosi nell’Istituzione Divina Unica, Delegata alla Custodia e alla Diffusione della Verità, la Chiesa Cattolica.

La logorrea, che dal Concilio in poi si è fatta costante forma di catechesi, da un anno in qua, sotto il segno del pontificato di papa Bergoglio, sta trasmutandosi, col concorso dei massmedia mondiali a cui non pare vero inzuppare il biscotto nelle cappellate che giornalmente escono dalla “sacre stanze”, in un turbinio vorticoso di voci, ognuna impegnata a cantare su un personale spartito ora etico, ora sociologico, ora politico, ora dogmatico.

Il Papa domina sui massmedia con un tripudio di testate che fanno a gara a chi celebra e vende di più, le Conferenze episcopali predicano il regno della terra, i parroci interpretano liturgie sempre più personalizzate, i cristiani adulti, superato da tempo Marx, scoprono e commentano Vattimo e Kikko, i laici atei disquisiscono su teologia e conversano con eminenze e gerarchia. Vista dal basso, sembrerebbe una strategia diversiva di individuali iniziative, mentre, osservata dall’alto, appare come un moto che persegue, per vie singole, lo stesso fine: l’attuazione di una *Chiesa Universale*.

A ciascuno il proprio compito e papa Bergoglio si è assunto quello di primo rivoluzionario: dare il “buonasera”, il “buon pranzo” invece del “*Laudetur Jesus Christus*” /starsene a vivere in tre stanze dell’alberghetto di Casa Santa Marta invece che nelle sacre stanze occupate da secoli dai sommi pontefici/ dichiarare che la **verità** è una relazione da assimilare alla personale coscienza invece che una **so-**

**stanza** in quanto è Cristo stesso/ritenere che il proselitismo, ovvero l’evangelizzazione, è una sciocchezza cancellando Gesù che comandò, e comanda, di andare nel mondo a convertirlo/ affermare che la dinamica spirituale è separata dalla vita quotidiana quando, invece, è la tensione della pratica spirituale a modellare la vita stessa/negare l’esistenza di “*un Dio cattolico*” quando ogni concetto della divinità che non sia cattolico è senz’altro gnostico o pagano /descrivere una Vergine Maria, ai piedi della Croce, che amaramente dubita e si duole, nel suo intimo, per il mancato rispetto, da parte di Dio, di tutte le belle promesse fatte al momento dell’annuncio, mentre, invece, Ella sapeva di diventare la “*Mater Dolorosa*”/consigliare sottovoce il digiuno cristiano da praticare senza troppe forzature ed elogiare quello islamico “*ricco di abbondanti frutti spirituali*”... Insomma, come ben si nota, l’attuale pontefice dice al mondo le cose che il mondo ama ascoltare.

## Un apripista che promette male

Nel dare inizio al recente Concistoro, il Papa ha conferito il ruolo di apripista al cardinal Walter Kasper, teologo tedesco di vecchio e certificato puzzo di eresia. E acciocché non si prenda questa affermazione per una polemica senza “*incidente probatorio*”, riportiamo a titolo di esempio fra i tanti quanto, a proposito della divinità di Gesù, il card. Kasper ebbe a scrivere: “*Nei Vangeli sinottici, Gesù non si qualifica come Figlio di Dio. Una simile enunciazione deriva, quindi, chiaramente, dalla confessione di fede della Chiesa*” (W. Kasper, *Gesù il Cristo* – Ed. Queriniana, pag. 223). Eh sì! Matteo 3,17, Marco 1,11, Luca 3,22 sono proprio quei “*sinottici*”, che riportano anche la testimonianza del Padre a conferma della figliolanza divina di Gesù. Proprio il contrario di quanto il “*magister gloriosus*” scrive. E papa Bergoglio non ha sentito minimamente lo scrupolo di eccepire sulla sua nomina! Ne vedremo delle... brutte.

## Il “vangelo secondo Francesco”

La questione che maggiormente ha dominato, e dominerà non solo il prossimo Sinodo di ottobre ma tutto il periodo precedente, e già fin da ora è dibattuta, è la **questione matrimoniale**, intesa nella più larga accezione problematica. Papa Bergoglio ci ricorderà che la chiave della riuscita di un matrimonio sta in tre magiche parole: *permesso? grazie! scusa!* ci dirà che altra chiave sta nel *coraggio della felicità*, pisto-lotto, o concetto che sia, che nessuno ha saputo finora spiegare. Egli va avanti con siffatti vuoti semantici trionfante nel turbinio festoso dei massmedia e tutti distraendo mentre, nel frattempo, gli aiutanti della demolizione lavorano in silenzio, o quanto meno, all’ombra della sua protezione. Essi si premurano di rendere insindacabile ogni parola del pontefice comminando l’ostracismo, come è avvenuto in quel circolo esclusivo di Radio Maria, a quanti osano, con umiltà e con franchezza, denunciare la deriva massonica della Chiesa. È il “*Vangelo secondo Francesco*” la cui interpretazione va fatta “*sine glossa*”, mentre, sempre nello spirito della “*veritas filia temporis*”, è il Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo che va interpretato “*cum glossa*”. Ed, infatti che cosa ci dice il Vangelo di Gesù Cristo: “*Chiunque ripudia la moglie e ne prende un’altra commette adulterio e se la moglie ripudia il marito e ne prende un altro commette adulterio*” (Mc. 10, 11-12). Che cosa ci viene a dire il cardinal Maradiaga, uno degli otto Cardinali chiamati da Francesco I a riassetto la Curia? Ci viene a dire che per carità! il monito di Cristo non si discute: ciò che Dio ha unito l’uomo non divida, il matrimonio sacramentale è indissolubile, *però, però...* chi può dire quanto sia valido un matrimonio se non sappiamo cosa passa nella testa degli sposi al momento di dire *sì?*... Come dire: caro Gesù, tu hai sancito la legge ma sai bene che essa *va interpretata* nello spirito dei tempi, c’è di mezzo la libertà di coscienza, la libertà religiosa, e col fatto che oggi la maggior parte dei matrimoni fallisce – un dato di fatto che non puoi, Signore, trascurare – puoi capire quanto sia urgente rivedere il tuo comando con l’ausilio di una “*glossa*” adeguata. Possiamo tener lon-

tani dalla Comunione ecclesiale questa legione di peccatori? E' la Chiesa misericordiosa che deve andare incontro a loro, perciò noi stiamo studiando, divino Maestro, un rimedio, una risorsa per poter, non cancellare ma aggiornare questo tuo comando in nome della "tenerezza e della misericordia" che tanto preme a papa Francesco. Il quale, giust'appunto giorni or sono, nell'ennesima intervista salottiera – *Corriere della Sera* 5 marzo scorso – ha testualmente affermato – contraddicendosi, obietta qualcuno che poverino non sa, però, considerare il "contesto", sì il contesto in cui Francesco parla – che è vero che "la casistica è una trappola per gli uomini e contro Dio" ma è altrettanto vero che i casi sono tanti che è necessario "vederli e valutarli nella loro varietà".

Eh sì! I casi sono tanti, diceva Geppetto al suo burattino, e questi casi sono i segni pilota a cui la Chiesa, delegata a conservare inalterato il *Depositum Fidei* nel solco della Tradizione, va dietro, anzi, vi si adegua. Papa Bergoglio afferma che bisogna valutare ogni singola esperienza in piena libertà di coscienza, senza preclusione e sofferenza dogmatica e camminare insieme, con nel cuore la misericordia!

Ci sale un'osservazione semplice e forse banale: ma non c'è, delegato all'esame delle questioni matrimoniali, il Tribunale della Sacra Rota? Non sarà, allora, questo un cavillo o un cavallo "di Troia" per eliminarla e rendere automatico e giustificato ogni divorzio? In fondo, attesta Sua Santità, ci sono donne che, divorziate e con sulla coscienza anche l'aborto, ora hanno trovato la dimensione di pace in un nuovo matrimonio reso felice da molti figli. Che cosa potrà fare e dire il confessore in tal caso?

Caro papa Bergoglio, noi pensiamo che a questo punto anche il confessore, che già è sparito dai seminari per far posto allo psicanalista, sarà, con quest'altro *cavillo di Troia*, messo in disarmo e ospitato nel museo della Chiesa tridentina.

Ma non faccia troppo conto sulla sua capacità rivoluzionaria che la stampa mondiale celebra con tonnellate di trionfi e di applausi, perché questa è la strategia del principe di questo mondo che lusinga la Chiesa perché entri nel mondo, capovolgendo così il comando di Cristo che assegnava alla SUA CHIESA la missione di portarlo a Sé.

*"Noi non abbiamo bisogno di una Chiesa [...] che si muova col mondo. Abbiamo bisogno di una Chiesa che muova il mondo"* (G. K. Chesterton).

L. P.

## UN "TROMBONE"

### IGNORANTE

#### RICEVIAMO E POSTILLIAMO

Caro "sì sì no no",

scrivo la sera del 19 marzo, solennità di San Giuseppe, Sposo verginale di Maria Santissima e Padre putativo di Gesù, custode dei Vergini e patrono della Chiesa cattolica. E sono veramente indignato.

*Per operazione di virtù San Giuseppe doveva essere somigliantissimo alla Vergine; perciò io lo penso mondissimo nella castità, profondissimo nell'umiltà, ardentissimo nella castità, altissimo nella contemplazione, per essere un aiuto simile alla Vergine. Con tutto l'affetto del cuore Maria l'amava sinceramente e dal tesoro del suo cuore gli dava quanto egli poteva ricevere.*

*San Bernardino da Siena*

Ho appena visto la Messa alle 17,30 trasmessa da una TV che raggiunge l'Europa ed ho ascoltato l'omelia di un predicatore che ogni tanto compare in questa "Tele". Di lui ricordo ancora la "predicazione" tenuta per la novena di Natale 2013, in cui, spiegando i diversi brani del Vangelo del giorno (da 16 al 24 dicembre), tornava spesso con linguaggio grossolano "sull'utero" di Maria, peggio di un ginecologo.

Ne ebbi già allora una pessima impressione, per cui, ogni volta che appare alla suddetta TV, provo un disgusto sempre maggiore e mi viene spontaneo definirlo non un predicatore, ma un "trombone". La sera di San Giuseppe 2014, però, ha raggiunto il colmo.

Dopo aver letto il Vangelo di Matteo 1, 18-25, costui ha commentato: "Maria, essendo sposa promessa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo". Ebbene, *Giuseppe che si era sposato per avere figli, come tutti i giovani, non ci capiva più niente: "Ma che cosa mi è mai successo?". Con gli amici e i compari di Nazareth avrà commentato: "Ma sapete che mia moglie è incinta? Ma il figlio non è mio! Che faccio?".* Lì [nel Vangelo] sta scritto che Maria era incinta per opera dello

Spirito Santo. Ma questo si è capito [?] solo dopo. *Giuseppe non sapeva che fare. Decise di ripudiarla in segreto. E sì, perché agli occhi degli altri appariva come una ragazza madre».*

*Come non essere indignati? Neppure i comunisti – che abbiano frequentato qualche lezione di catechismo in occasione della loro Prima Comunione – direbbero sulla Madonna cose nefande come le dicono i "modernacci" di oggi!*

Non posso tacere e non posso non essere indignato quando qualcuno insulta mia Madre, Maria Santissima, l'Immacolata, la sempre Vergine, la Madre del Figlio di Dio fatto uomo, la Corredentrice, la Madre della Chiesa! O Chiesa del Dio vivente, metti a tacere costoro, che noi non ne possiamo più!

Lettera firmata

## Postilla

In verità, nel caso, il predicatore ha denigrato, oltre Maria Santissima, anche San Giuseppe, che il Vangelo definisce "giusto", ma che egli descrive come un uomo rozzo e sprovvisto della più elementare prudenza. Non si capisce, infatti, come Giuseppe potesse poi pensare di ripudiare "in segreto" Maria Santissima "per non esporla all'infamia" (Mt. 1, 19), quando lui stesso l'aveva già largamente diffamata tra "amici" e "compari" di Nazareth. Tanto più che Maria Santissima non sarebbe apparsa affatto una "ragazza madre", ma un'adultera e come tale passibile di lapidazione, essendo il fidanzamento presso gli Ebrei non una semplice promessa di matrimonio come lo è per noi, ma un vero e proprio matrimonio legale così che la "fidanzata-sposa" poteva essere ripudiata, era vedova se il fidanzato-sposo moriva ed adultera se avesse avuto rapporti con un altro uomo.

Ma il predicatore sembra ignorare tutto ciò, come sembra ignorare o tace (perché? forse non ci crede?) dell'apparizione dell'Angelo a Giuseppe che gli svela il mistero del silenzio di Maria, al quale Giuseppe aveva corrisposto fino a quel momento con un silenzio altrettanto eroico. Senza parlare del voto di verginità di Giuseppe, implicito e svelato dal "Non conosco uomo" della sua Sposa.

Ma tant'è: per il predicatore la Santissima Trinità avrebbe affidato non ad un "uomo giusto", ma ad un chiacchierone leggero ed imprudente la custodia dell'onore e della verginità dell'Immacolata e il compito

di essere sulla terra il paterno sostegno del Verbo incarnato!

Hirpinus

## SAN GIUSEPPE

**Sua grandezza.** Fu scelto fra tutti i Santi per essere capo della Sacra Famiglia, ed aver obbedienti ai suoi cenni Gesù e Maria! Fu il più privilegiato fra tutti i Santi, perché poté, per circa trent'anni, vedere, udire, amare ed' essere amato da Gesù che con lui abitava. Egli superò in grandezza gli Angeli stessi, che, sebbene ministri di Dio, non udirono mai da Gesù, come udi Giuseppe, dirsi Padre... Non mai un Angelo osò dire a Gesù: Tu, mio figlio...

(Canonico AGOSTINO BERTEU, *Brevi meditazioni...*)

## IL SANTO SACRIFICIO DELLA MESSA

**Si è al cospetto della stessa opera che ha compiuto sulla Croce e al cospetto di quanto Egli, Sommo ed Eterno Sacerdote, sta compiendo ora e per sempre nel Cielo nella Presenza della Santissima Trinità: il sacrificio della nuova ed eterna alleanza, che è il sacrificio della suprema glorificazione e adorazione del Dio Uno e Trino.**

Athanasius Schneider

**tuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.**

A coloro che l'hanno richiesto  
Per il 5XMILLE il codice è  
95032810582.

Coordinate bancarie

**Codice IBAN**

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

**Codice BIC/SWIFT**

BPPIITRRXXX

**CIN ABI CAB N. CONTO**

**D 07601 03200 000060226008**

## SOLIDARIETA' ORANTE

**Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.**

**2. Sua santità.** Di quante grazie l'avrà adornato Iddio per renderlo capace del ministero a cui era chiamato! Dopo Maria, era il più ricco di grazia celeste; dopo Maria, era il più somigliante a Gesù. Giusto lo chiama il Vangelo, cioè in sé raccolse il fiore delle virtù, dice S. Ambrogio. In Lui trovi la purezza verginale, la pazienza, la rassegnazione, la dolcezza, la vita tutta di Dio. Imitalo almeno in una delle sue virtù... in quella che più ti manca.

**3. Sua potenza.** 1. È potente perché sovraneamente amabile e caro a Maria, la tesoriere del paradiso, e a Gesù, il re del cielo. 2. Potente, perché è il solo, con Maria, a cui Gesù debba, in certo qual modo, riconoscenza come a padre-custode. 3. Potente, perché Dio volle, per mezzo di lui, benedire tutto il mondo. Gesù, con affidarsi a Giuseppe, non ci invita a confidare in Lui? E tu lo preghi? Gli sei devoto?

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)

art.1.2.

DCB ROMA



Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X  
**Recapito Postale:** Via Madonna degli Angeli, n. 78  
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)  
00049 Velletri

**tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14**

**e-mail: sisinono@tiscali.it**

**Fondatore: Sac. Francesco Putti**

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue (anche in francobolli)

**Esteri e Via Aerea:** aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**

**sì sì no no**

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio

## LIBRI RICEVUTI

ORIO NARDI, *Il vitello d'oro/ L'altra faccia della storia ovvero la verità sull'ebraismo, sulla massoneria e sul comunismo.*

Questa terza edizione è stata riveduta e curata da Salvatore Panzica "con l'aggiunta di un capitolo riassuntivo di chiarimento sulla nascita della Massoneria".

Il libro può essere richiesto a Salpan Editore - Via SS. Salvatore .7 73046 Matino (Le).

Tel. 0833/5072 56

e-mail [ordini@salpan.org](mailto:ordini@salpan.org)

[www.salpan.org](http://www.salpan.org)

SALVATORE PANZICA, *Grandezza di San Giuseppe*

Salpan Editore - Via SS. Salvatore n.7 - 73046 Matino (Le). Tel.

0833/50 72 56

e-mail [ordini@salpan.org](mailto:ordini@salpan.org)

[www.salpan.org](http://www.salpan.org)

**Sul portale web**

**[www.sisinono.org](http://www.sisinono.org)**

**è possibile scaricare gra-**